

*La Bibliotheca musicalis Sanctae Mariae Novellae:*  
ricognizione e identificazione delle fonti musicali dei domenicani



Biblioteca Domenicana di S. Maria Novella  
Jacopo Passavanti

Progetto svolto da **Stefania Gitto** (consulente per la progettazione, formazione e coordinatrice dei lavori), **Lucia Baldacci** e **Guido Menestrina** (censimento).

RELAZIONE TECNICA DI FINE LAVORI

A gennaio 2019 sono terminati i lavori previsti dal progetto *Bibliotheca musicalis* svolto grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze all'interno del bando *Migliaia di Musiche*. Lo svolgimento delle attività ha seguito il cronoprogramma previsto dal progetto, le cui fasi sono qui sinteticamente riassunte:

1. Formazione degli operatori coinvolti nell'attività di ricognizione del materiale musicale con particolare attenzione all'identificazione e gestione inventariale della musica antica (libri corali, manoscritti e musica a stampa), utilizzo dei principali strumenti musicologici per l'attribuzione e lo studio delle provenienze, dei repertori tradizionali e digitali per la datazione del materiale e di elementi di descrizione biblioteconomia per la musica notata, antica e moderna.
2. Ricognizione del patrimonio bibliografico-musicale presente nel complesso di Santa Maria Novella tramite lo spoglio sistematico dei fondi librari e archivistici presenti.

3. Collazione e riordino delle musiche con verifica accurata del materiale appartenente alla singola composizione, in particolare alle diverse manifestazioni della musica (partiture, spesso suddivise in più volumi, riduzioni, trascrizioni, spartiti, parti staccate vocali e strumentali) che concorrono, nel loro insieme, alla realizzazione dell'esecuzione della composizione.
4. Prima identificazione delle provenienze, attribuzione e datazione delle singole musiche, dove possibile senza l'uso obbligatorio di repertori di riferimento.
5. Redazione di un elenco di consistenza che riunisca le informazioni raccolte secondo una modalità inventariale bibliografica. L'elenco suddivide tutte le musiche conservate secondo i fondi/archivi di provenienza, restituendo così un ordinamento storico utile come primo strumento di orientamento e consultazione.
6. Pubblicazione della lista di consistenza in forma cartacea e digitale (pubblicata sul sito della biblioteca) per la fruizione pubblica.

### *Le fonti musicali di Santa Maria Novella*

Fino a un anno e mezzo fa non si sapeva quante e quali musiche fossero presenti nei fondi librari e archivistici conservati presso Santa Maria Novella: il progetto *Bibliotheca musicalis Sancate Mariae Novellae* è il primo intervento sistematico di ricognizione e identificazione della musica notata, manoscritta e a stampa presente nel complesso monumentale fiorentino.

La biblioteca *Jacopo Passavanti* di Santa Maria Novella è stata scelta dalla Provincia Romana di Santa Caterina da Siena come luogo di raccolta, conservazione e gestione degli archivi e delle raccolte librerie provenienti da conventi e monasteri domenicani dell'Italia centrale, con l'obiettivo di creare un vero e proprio polo bibliografico e documentario al servizio degli studiosi.

Parte del materiale si trovava già all'interno di archivi o fondi librari più ampi, mentre in altri casi si è agito riunendo e poi riordinando carte pentagrammate e musiche sparse d'ignota provenienza. In entrambe le situazioni la musica notata era priva di ordinamento e inventariazione propria.

Con il termine dei lavori si contano in tutto circa un migliaio di opere musicali inserite all'interno di dodici fondi bibliografici e archivistici diversi, molti dei quali non specificatamente musicali. In molti casi è stato arduo identificare o solo ipotizzare le provenienze, che spesso si perdono nella storia dei tempi: solo un ulteriore approfondito lavoro di ricerca e studio potrebbe svelare le vicissitudini storiche di tante partiture e codici musicali.

Il materiale musicale in oggetto copre un ampio arco cronologico, dal secolo XIV al secolo XX, e comprende una vastissima tipologia di musica notata che spazia dai codici pergamenei medievali alle partiture manoscritte corredate di parti strumentali e vocali del Settecento e Ottocento, dalle antiche edizioni di libri liturgici antichi agli spartiti d'opera più recenti, e ancora, composizioni ad uso delle comunità domenicane, spartiti per le celebrazioni religiose del secolo scorso, autografi musicali di maestri di cappella e operisti.

Alla *Passavanti* è oggi conservato uno spaccato reale e completo della produzione musicale italiana, espressione del credo religioso e civile proprio della comunità domenicana.

Il lavoro di ricognizione ha prodotto una lista inventariale che non ha pretese di esaustività né tanto meno è paragonabile a un catalogo: è un primo strumento di orientamento che permette allo studioso e al musicista di conoscere l'ordine di grandezza e la tipologia del patrimonio storico-musicale conservato presso l'ente. Dallo spoglio dei singoli volumi e fascicoli di musica notata, raccogliendo titoli, nomi, dediche e segni di provenienza è stato possibile iniziare a tracciare una storia dell'attività musicale legata alla comunità religiosa fiorentina e a conoscere le fonti musicali giunte fino ai nostri giorni. Se ne presenta qui una breve sintesi, secondo una narrazione che parte dalle provenienze storiche e dell'uso proprio di queste musiche.

Nella cosiddetta ex *Sala del Fuoco*, oggi *Sala Santilli*, posizionata vicino alla sala di consultazione, è stato raccolto il materiale musicale di varia provenienza e repertorio, giunto alla biblioteca tramite le attività dei frati, le donazioni di privati e vicissitudini varie. Si contano quasi trecento musiche di genere sacro e profano - nell'inventario segnato con la sigla AR - per lo più manoscritte di epoca ottocentesca insieme a edizioni d'inizio Novecento.

Tra le poche musiche del XVIII secolo si evidenziano estratti d'opera allora di grande successo, come il duetto *Se quel cor mia vita è mio* dall'opera *Il Pazzo per forza* del boemo Joseph Weigl con la firma del copista della corte imperiale Wencislao Sukowaty, lo stesso presente su alcune composizioni di Wolfgang Amadeus Mozart e in molte musiche della collezione dei granduchi Asburgo Lorena, adesso al Conservatorio Cherubini di Firenze.

Non deve stupire la presenza di musica profana, e del repertorio lirico in particolare, all'interno di un ente conservatore religioso: insieme a decine di titoli di musica sacra spesso s'incontrano opere dei grandi compositori del belcanto italiano, o del repertorio pianistico classico, generi studiati, eseguiti e amati anche dei religiosi. In questo caso troviamo arie di Rossini, Verdi, Donizetti, Leoncavallo alle quali si aggiungono una decina di spartiti per pianoforte databili tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Tra questi ultimi molti i notturni e le mazurke, i valzer e i preludi dei grandi autori del tempo, come Chaminade, Döhler, Wieniawski, Moscheles, Gounod, ma anche dei più noti Bach e Beethoven, in interessanti edizioni straniere (Schirmer, J. Schuberth & Co, Theo Presser, Kistner, Choudens). Si delinea così la presenza di una piccola raccolta di musica da salotto, molto probabilmente giunta nel complesso attraverso passaggi di mani a noi sconosciuti. Sui frontespizi si possono leggere i nomi di coloro che utilizzarono gli spartiti in momenti musicali 'casalinghi', secondo la pratica della *Hausmusik* comune nelle famiglie dell'alta borghesia di fine Ottocento: Giovanna Flore, Isabelle Lee, Mary Scupps, Rosa Razzolini (forse parente dell'abate Luigi Razzolini di Greve in Chianti, sacerdote e noto intellettuale), per citarne alcuni. All'interno di questo repertorio a carattere "mondano" si può inserire la musica autografa di Gioachino Rossini ritrovata tra le tante carte pentagrammate presenti negli scaffali dell'ex *Sala del Fuoco*: una nota di mano dell'abate Giovanni Gordini - valente organista alla SS. Annunziata e caro amico di Rossini negli anni del soggiorno fiorentino - spiega che si tratta di un omaggio musicale scritto in occasione del concerto organizzato per festeggiare il compleanno (18 agosto 1850) dello stesso abate. Si tratta del *Mottetto dedicato a Maria Santissima Annunziata*, conosciuto anche come *Salve vergine Maria*, poi inserito nel volume XI (*Miscellanée de musique vocale*) della raccolta rossiniana *Péché de vieillesse*.

L'esempio mostra bene la naturale contaminazione dei repertori musicali e dei luoghi del "far musica" nell'Ottocento, sovrapposizione per altro già presente nel secolo dei Lumi. Tra le musiche conservate dai padri domenicani, troviamo così copie manoscritte sacre e profane di famosi compositori del XVIII secolo (Bach, Mozart, Haydn, Farinelli) e musiche del repertorio lirico ottocentesco (Mayer, Paer, Rossini, Leoncavallo, Morlacchi, Donizetti, Gounod, Verdi), insieme a una cospicua raccolta di materiale musicale a stampa del Novecento. Quest'ultima sezione comprende, oltre ad una curiosa sezione di edizioni americane per coro, spartiti di lirica italiana e straniera ed esempi della vasta produzione vocale religiosa dalla riforma ceciliana ai nostri giorni, con composizioni di autori oggi meno noti come Olimpo Mariotti, Domenico Valdelmi, Francesco Ago, Francesco Archieri fino ai più popolari in ambito sacro come Lorenzo Perosi, Oreste Ravanello, Licino Refice, Luigi Bottazzo. Sono tutti brani utilizzati per la liturgia eucaristica e per l'ufficio delle ore, il cui organico principale è coro a voci maschili con accompagnamento d'organo.

Decine le musiche manoscritte adespote, probabilmente prodotte nell'ambito della stessa congregazione religiosa a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, salvo poche eccezioni tra le quali è doveroso evidenziare il nome del compositore Pietro del Moro (1804-1886). Egli fu sacerdote diocesano fiorentino, parroco per molti anni della chiesa di San Giusto a Ponte a Ema, abate, compositore di un notevole numero di messe mottetti e laudi mariane, solitamente per piccolo ensemble o coro virile a tre voci (due voci tenorili e una di basso) con accompagnamento di ottoni e a volte legni.

E di Pietro Del Moro sono conservate numerose musiche autografe nel fondo a lui intitolato, riscoperto sempre nell'ex *Sala del Fuoco*: insieme a circa una trentina di sue composizioni e un paio di Antonio Del Moro - di quasi una generazione più vecchio e del quale si conserva musica sacra presso l'Archivio della Santissima Annunziata - sono presenti più di cento musiche del XIX secolo. Da un lato i maestri di cappella toscani attivi in Toscana e in particolare a Firenze - Pagliai, Gherardeschi, Ceccherini, Sbolci, Ugolini, Pacini - dall'altro dei grandi compositori dell'epoca, in particolare operisti quali Paer, Guglielmi, Paisiello, Mayr, Mozart: in entrambi i casi furono per Del Moro fonte di studio e ispirazione, e allo stesso tempo, musica da eseguirsi insieme alla propria.

Il repertorio sacro si completa anche con una raccolta di edizioni musicali del XX secolo, probabilmente materiale per accompagnare le funzioni religiose che si celebravano in Basilica: sono per lo più composizioni brevi per voce e organo come antifone, laudi, inni, responsori e qualche messa. Citiamo a titolo di esempio la *Messa op. 127 in onore di S. Domenico* per coro e organo di Oreste Ravanello, nell'edizione Zanibon del 1946, oppure la *Lauda alla Vergine del Rosario* per una voce e organo (1951) del padre Girolamo Caggiano OP. Gran parte di queste composizioni più recenti erano già suddivise in cartelline numerate intitolate «Zibaldone di Inni con musica», «Miscellanea Musica S. Domenico», «Miscellanea Musicale Rosario e Mariana», che ci aiutano a indentificarle come materiale d'uso per l'attività musicale liturgica. Sarebbe interessante, tramite la collazione con fonti musicali e archivistiche conservate nelle altre grandi basiliche e chiese fiorentine dove era altrettanto viva una certa attività musicale, ricostruire l'intera produzione di questi musicisti e, partendo dalle fonti a disposizione, riscoprire la pratica musicale in ambito ecclesiastico.

Tra gli archivi personali ne segnaliamo due che hanno riservato una certa sorpresa: a oggi sono pochi i nomi noti di chi, all'interno dell'Ordine, componeva, cantava o suonava e

solo tramite lo spoglio sistematico delle fonti superstiti si riesce a ridare voce all'attività artistica e spirituale dei religiosi: alla biblioteca *Passavanti* ci sono due piccole raccolte personali di musica novecentesca che provengono dagli archivi personali del Convento di Santa Maria Novella, rispettivamente di Reginaldo Santilli (1908-1981) e Domenico Maria Abbrescia O.P. (? - 1996), membri illustri della comunità di Santa Maria Novella.

Guido Santilli, così prima di prendere l'abito, è stato un teologo, docente di filosofia, giornalista e un amatissimo maestro d'interesse generazioni di giovani impegnati nella vita sociale e politica della Toscana. Fu per molti anni direttore del *L'Osservatore Toscano*, settimanale dell'arcidiocesi di Firenze e fondò il Centro cattolico di *Studi Sociali* organizzando conferenze e lezioni. Padre Reginaldo fu un divulgatore straordinario, soprattutto per alcuni temi sociali che nell'Italia dell'immediato dopoguerra erano vera e propria materia incandescente. Noto per la sua attività giornalista, editoriale e radiofonica, fra le sue carte sono state ritrovate alcune partiture manoscritte e una sceneggiatura per azioni radiofoniche - come si legge sulle fonti - dal titolo rispettivamente *Il volo dell'Aquila* e *Il sole è nato a Fontebranda*, ad oggi ancora inedite ma di grandissimo interesse storico e culturale.

Nell'archivio di Domenico Maria Abbrescia, domenicano e sacerdote vissuto in diversi conventi tra i quali Firenze, Lucca e Bologna, si conserva una raccolta di musiche per pianoforte di autori classici (Bach, Beethoven, Clementi) in edizioni didattiche italiane e straniere piuttosto recenti. Alcune presentano la firma datata di padre Ignazio Salvatore Camporeale, teologo, storico e filologo umanista noto in tutto il mondo, il cui fondo conserva anche un quaderno pentagrammato di studi di armonia.

Il progetto *Bibliotheca musicalis* ha permesso anche di riunire, identificare e riscoprire l'importante patrimonio di musiche provenienti da monasteri e conventi dell'ex Provincia di San Marco e Sardegna (i cui archivi oggi si conservano presso la *Passavanti*). In particolare sono stati spogliati i fondi del Convento Santa Caterina di Pisa e di Livorno, del Convento San Marco di Firenze, del Monastero della Santa Croce di Firenze (detto La Crocetta) e del Monastero di Santa Caterina in Borgo San Lorenzo, quest'ultimo giunto recentemente presso la biblioteca (infatti si trova ancora in fase di riordino) per volontà del Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

Purtroppo dai conventi di Pisa, Livorno e San Marco sono giunti pochissimi libri di musica, ma di una certa rarità: troviamo una raccolta manoscritta di *Credo* d'inizio '600 e alcune messe complete in notazione quadrata con chiavi antiche: al suo interno si legge «Questo libro è di Suor Chiara Maria Poggesi» (camarlinga del monastero durante la prima metà del '700), e ancora «Questo libro l'ha scritto il Padre Lettore Fra' Giacinto Soldati». Sempre dal monastero pisano provengono due codici manoscritti (probabilmente del XV secolo) che contengono gli inni per la cerimonia della Consacrazione delle Vergini. Da notare che nella prima metà del Cinquecento la pubblicazione dei libri liturgici non era ancora diritto esclusivo della sede apostolica e ciò spiega il fiorire di simili edizioni dovute a iniziativa esclusivamente privata e interna. Così nel 1520, il padre domenicano Castellani pubblicò una nuova edizione del Pontificale romano dove, proprio nel rito della Consacrazione, introdusse un solo elemento di rilievo: il lungo e severo anatema *Auctoritate omnipotentis Dei* contro chi avesse osato usurpare i beni delle vergini consacrate o distogliere le medesime dal loro proposito di castità. In uno degli esemplari conservati a Santa Maria Novella si trova, sul verso del contropiatto, un disegno raffigurante la Madonna con Bambino. Dalla ricerca effettuata negli archivi dei conventi domenicani di

Livorno e di San Marco sono emersi solo tre libri liturgici musicali a stampa e un manoscritto dei secoli XVII e XVIII. Sconosciuto è il destino del resto del materiale musicale, salvo i bellissimo corali conservati oggi al Museo di San Marco.

Di maggiore consistenza sono invece i fondi musicali provenienti dai due monasteri della Crocetta e di Santa Caterina in Borgo San Lorenzo: qui è possibile avere una visione complessiva del mutare del repertorio sacro e delle sue fonti storiche attraverso i secoli.

Il monastero della Crocetta (nome che probabilmente deriva dalla piccola croce rossa che le monache portavano sul petto del loro abito), fu fondato tra il 1511 e il 1519 presso via Laura dalla venerabile suor Domenica dal Paradiso, figura ancora oggi assai studiata sia in Italia sia all'estero. Soppresso nel 1808, durante la dominazione francese, fu ripristinato nel 1816 con la Restaurazione. Il governo italiano lo sopprime nuovamente nel 1866 e la documentazione sopravvissuta è conservata in parte presso l'Archivio di Stato di Firenze e per la maggior parte presso la *Passavanti*. Qui sono state ritrovate una cinquantina di musiche, metà delle quali manoscritte, con esempi di composizioni sacre dal XII secolo - frammenti pergamenei di musica neumatica presenti nell'antichissimo codice *Constitutioni et Ordinationi fatte dalla B(ea)ta M(ad)re S(u)or Domenica del Paradiso, alle sue Monache* - alla fine dell'Ottocento. Si trovano libri liturgici a stampa del XVII e del XVIII secolo d'uso quotidiano (*Psalterium Davidis Cum canticis sacris*, 1791) e per particolari rituali, come l'*Ordine da tenersi nel dar l'abito monacale alle fanciulle della diocesi fiorentina e nel ricever la di loro professione* (1709) e vari antifonari e innari sette-ottocenteschi, insieme a composizioni manoscritte per organo dei maestri di cappella fiorentini (come Pagliai, Ugolini, Allegri). Molto spesso i libri di musica riportano i nomi delle monache che, come Lucrezia Bonajuti, Fedele Tuccini, Giuseppa Fortunata, li utilizzarono e probabilmente copiarono. Memorie e testimonianze della pratica musicale da sempre presente all'interno dei conventi e dei monasteri domenicani, di cui però sappiamo ancora poco.

La stessa tipologia di materiale si trova, in numero maggiore, anche nel fondo musicale del monastero di Santa Caterina in Borgo San Lorenzo (la cui figura più significativa fu la venerabile suor Reginalda Tosetti), a sua volta inserito all'interno del più vasto patrimonio bibliografico e archivistico delle domenicane del Mugello. Si tratta di quasi 350 composizioni che comprendono rari esemplari di cinquecentine musicali - il *Missale iuxta ritum fratrum ordinis praedicatorum* (1596) e il *Processionarium sacri ordinis praedicatorum* (1572) - preceduti da un bellissimo incunabolo edito da Giunti nel 1494, unica copia conservata in Toscana insieme a poche altre di Venezia e di Pesaro. Così come il *Psalterium chorale fratrum S. Dominicii cum versiculis* (Venetiss, Heredes L. A. Junte, 1551) presente, oltre che alla *Passavanti*, soltanto al Museo internazionale della Musica, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e alla Casanatense di Roma.

Il fondo di Borgo San Lorenzo si arricchisce di altre pregevoli edizioni sei-settecentesche di missali e processionari in notazione quadrata, ad uso della pratica liturgica della comunità, arricchite, nel passare dei secoli, di addenda. Altro nucleo musicale si identifica nelle composizioni in volgare, sia di musiche manoscritte - spesso adespote e anonime perché della tradizione popolare - sia a stampa: ricordiamo a titolo di esempio la *Scelta di alcune laude per comodo delle sacre veglie al S. Presepio* e la *Raccolta di laudi spirituali per divoto trattenimento delle religiose coll'aggiunta delle parafrasi de' sette salmi penitenziali*, stampate entrambe a Firenze, rispettivamente da Michele Nestenus e Anton Maria Borghigiani nel 1709 e da Bernardo Paperini nel 1731.

Il mutare nei secoli della pratica liturgica ha portato al relativo differenziarsi della produzione musicale, introducendo e poi sviluppando composizioni di media difficoltà adatta per essere cantata e suonata anche da musicisti non professionisti, privi di formazione musicale, come avviene sempre più spesso nelle comunità ecclesiastiche e in particolare monastiche. A partire dalla riforma cecilianica, e poi sempre più nel secolo scorso, si eseguiva musica liturgica in lingua italiana e non più in latino, per organo e piccoli cori non polifonici o voce sola: abbiamo quindi una serie musicata di preghiere e inni classici – *Ave Maria, Salve regina, Gloria, Litanie del Sacro Cuore, Canti per San Giuseppe* – e di canzoni sacre intitolate *Dolce e cara madre nostra, Cuore eucaristico, Beata Imelda, Un fiore più bello*. Repertorio che si trova sia in forma manoscritta, soprattutto prima dell'avvento del ciclostile e della fotocopia, sia in edizioni economiche, *Antologia Musicale Domenicana*, o anche come allegati di periodici e riviste di argomento sacro, come *Gioia Vera* (anni '70 del Novecento).

Parallelamente nasce l'editoria musicale didattica, ovvero metodi e manuali per imparare a leggere la musica, a cantare (in particolare canto fratto), a dirigere e accompagnare il coro sia con il pianoforte che con l'organo. Troviamo quindi il *Corso Completo di Solfeggio e Canto Corale. Ritmica e melodia* oppure *Il Maestro di Piano Forte ossia Istruzione teorico-pratica per Piano Forte, Corso pratico di pianoforte elementare e progressivo fino al grado di forza degli studi*. Per completare la panoramica, e come già visto in precedenza, anche nel fondo di Borgo San Lorenzo troviamo qualche esempio di riduzioni d'opera, musiche per pianoforte del repertorio classico e la produzione sacra novecentesca dei grandi protagonisti italiani come i già citati Perosi e Ravanello, ai quali si aggiungono Domenico Bartolucci e Francesco Bagnoli, di pari valore e notorietà.

Nel corpus principale della *Passavanti* la musica è presente principalmente nei libri liturgici a stampa utilizzati nel tempo dai domenicani ma con una particolarità: a quelli già presenti a Santa Maria Novella si sono aggiunti esemplari ritrovati da padre Alberto Zucchi, che tanto si adoperò per recuperare i volumi confiscati alla Biblioteca Domenicana vittima di ben tre soppressioni (Pietro Leopoldo, Napoleone e Unità d'Italia). Timbrati con il nome *Fondo domenicano*, in gran parte sono catalogati nell'OPAC della rete documentaria fiorentina (SDIAF) come monografie ma privi della segnalazione di musica notata, sono stati nuovamente spogliati.

Tra le risorse bibliografiche musicali, i libri liturgici sono sicuramente il materiale più complesso da identificare e descrivere. Destinati alla liturgia e quindi funzionalmente legati a essa, possono essere più o meno "musicati": alcuni contengono solamente le intonazioni o le formule salmodiali, altri mostrano l'incipit o l'intera melodia, con o senza versetti. Solo una conoscenza approfondita della storia della liturgia oltre che della prassi del canto gregoriano e fratto arriva a identificare la corretta tipologia di libro liturgico.

Durante questa prima ricognizione della musica notata conservata presso la *Passavanti*, ci siamo limitati a creare uno strumento di primo orientamento che ha permesso di individuare circa ottanta volumi con musica notata. Si tratta principalmente di processionari e messali stampati a partire dal XVI secolo: si contano ben sei esemplari di cinquecentine veneziane, il più antico è il *Processionarium Ordinis fratrum Predicatorum rursus recognitum: & multis orationibus adauctum* del 1517 (*In praeclarissima & potentissima Venetiarum urbe: per Lucantonium de Giunta Florentinum*) – e undici esemplari di seicentine, di cui sei copie uguali del *Processionarium iuxta ritum Sacri Ordinis Praedicatorum* stampato nel 1661 con l'aggiunta del *Processionarium sac. ord. Praed. auth. Apost. R.P. F. Antonij de Monroy eiusd. ord. Mag. Generalis iussu editum* del 1679.

Sono presenti diciotto esemplari del XVIII secolo e oltre ai messali e processionari fanno la loro comparsa i libri con i canti per l'ufficio, come il *Cantus matutinarum et laudum iuxta ritum sacri Ordinis praedicatorum* o l'*Invitatoria officiorum de tempore ac de sanctis iuxta ritum sacri Ordinis ff. praedicatorum*. La produzione continua per tutto l'Ottocento e il Novecento, e come per i secoli precedenti, sono giunti a noi più esemplari della stessa edizione, poiché ogni frate possedeva una copia personale, come si evince anche dalle molteplici firme e note d'uso presenti all'interno dei volumi: «Utitur fr. Domenico Valenzo cantor minervitanus», «Ad usum Fr. Raimundi Santi» o ancora «Questo libro di canto dei Vespri fu comprato da me P.L. Cuenza in una bottega di Roma per bas. 20. e quindi da me regalato al P. Cantore Fr. Domenico Valenzo ma in pessimo stato».

Nel salterio del 1551 si legge «Monasterii S. Jacobi de Ripolis Dato al Cant.re 7 sotto a uso di suor Camilla Bazzanti», mentre nel contropiatto anteriore di un missale del 1607 troviamo scritto: «Messale per il Monasterio delle Venerabili Monache di S. Caterina di Siena dell'Ordine di S. Domenico della Terra di S. Marcello della Diocesi di Pistoia. Comperato per detto monasterio da Bastiano Cobella di detto luogo per limosina et sua dedizione. Il dì 14 Novembre 1608 in Roma, et però si preghi per lui.», altra mano prosegue «Sotto il dì 13 di luglio 1619 fu vento aquae et freddo grande».

Il *Canon Missae ad usum episcoporum* stampato nel 1653 a Roma da «ex typographia Nicoli Angeli Tinassii» riporta la nota manoscritta: «Posto come in deposito nella libreria di S. M. Novella di Firenze dal Molto Reverendo Padre Maestro fra Giovanni Antonio Orsucci Priore e Bibliotecario nel mese di agosto 1712 da potersene prendere alle occorrenze con la licenza del padre Prore e Bibliotecario pro tempore ecc.».

Scritture e note di possesso che mostrano le tante vicissitudini passate di questi libri nell'arco dei secoli, con passaggi di proprietà, vendite, doni, usi diversi che non permettono d'identificare questo fondo musicale con un'unica provenienza e origine, sebbene con il tempo molti antichi volumi siano convogliati a Santa Maria Novella, a conferma del prezioso ruolo di tutela e conservazione della biblioteca *Passavanti* per il patrimonio librario e musicale.

La difficoltà, in questa primissima fase, a individuare le provenienze e la storia dei volumi è ancora più evidente nei codici liturgici, nei corali pergamenacei e nei manoscritti musicali antichi conservati nell'Archivio del Convento di Santa Maria Novella. *L'ars musica* è qui tramandata fin dal XIII secolo, in linea con quanto voluto dalle grandi famiglie riformatrici di ambito monastico (essenzialmente la cluniacense e cistercense): i nuovi Ordini mendicanti – e specificamente i domenicani – si posero innanzitutto il problema dell'adeguamento del canto rispetto al ruolo ricoperto dall'azione liturgica all'interno della vita religiosa. In particolare l'Ordine dei Predicatori, fin dal suo nascere, si è posto in evidenza per l'attenta riflessione sulla dimensione funzionale del canto liturgico. Recenti studi confermano una posizione piuttosto originale assunta dai Domenicani in relazione alla *tradizione*, e quindi *trasmissione*, del liturgico: una peculiare attenzione alla maggiore uniformità possibile dei libri liturgici redatti secondo l'uso domenicano. Nel 1256, infatti, fu approvato dal Capitolo Generale presieduto dal francese Umberto di Romans (già priore della Provincia Romana) un modello di liturgia domenicana che portò alla redazione di un certo numero di *exemplaria*, ovvero di codici sulla base dei quali dovevano essere esemplate fedelmente tutte le nuove copie da destinare ai vari conventi delle province domenicane.

Oggi di questi importanti testimoni ne sono rimasti soltanto due, e l'Archivio di Santa



Maria Novella conserva un singolare manoscritto, appartenuto al convento delle domenicane di San Iacopo a Ripoli (insediamento importantissimo per la storia dell'Ordine poiché si pensa che sia stato il primo insediamento domenicano fiorentino e luogo di una delle stamperie più antiche della città) in cui possiamo leggere l'intera regola, perfettamente fedele al dettato ufficiale, per la produzione dei manoscritti notati. Lo stesso codice, dal ricco contenuto, comprende anche il tonario domenicano, specchio della prassi del canto nelle comunità femminili.

L'importanza dei grandi corali miniati dei secoli XIV-XVII conservati a Santa Maria Novella (collocazione da I.C.102 A a I.C.102. P) è ampiamente nota agli storici e agli studiosi di tutto il mondo e il censimento del progetto *Bibliotheca musicalis* si è limitato a riunire gli strumenti di descrizione presenti, in particolare collazionando il *Catalogo dell'Archivio di Santa Maria Novella in Firenze* redatto da padre Emilio Panella nel 2000, con l'esistente. Oltre ai corali, antifonari e gradualì pergamenei già citati da Panella, che a sua volta ha integrato informazioni presenti in *I libri corali di SMN con miniature dei secoli XIII e XIV* di padre Stefano Orlandi (1967) – informazioni indubbiamente da approfondire dal punto di vista storico-musicale –, dall'Archivio sono emersi altri ventiquattro volumi di tipologia, fattezze, datazioni e contenuti molto diversi fra loro, che abbiamo listato con titoli ripresi dal frontespizio e dalla collocazione provvisoria. Tra tutti citiamo l'antifonario seicentesco in due volumi, preceduto dal vesperale, ad uso di suor Chiara Francesca Lanfranchi, i messali *pro defuncti* sette-ottocenteschi a stampa, conservati accanto ad una *Raccolta di Credo gregoriani su tutti i toni* (manoscritto del XVIII secolo) e piccole raccolte di melodie sacre e canzoni di stampo neoclassico (per esempio *La festa di Vertunno e altre canzonette*) di cui si conservano soltanto i testi, dove ritroviamo la firma di Padre Zucchi.

In una cartella a parte sono stati raccolti i frammenti provenienti da interventi di restauro e non solo, materiale alquanto complesso che, insieme a quelli trovati all'interno dell'Archivio della Crocetta, dovrebbero essere oggetto quanto prima di uno studio approfondito. In particolare il professore Giacomo Baroffio ha indentificato un frammento di un antifonario del 1300 con capolettere decorate e un foglio pergameneo del XII secolo con una melodia per la IV settimana di Quaresima, preceduta dal *Communio*, in scrittura neumatica tipica dell'Italia centrale. Dal fondo Antico della *Passavanti* – ricco di incunaboli e cinquecentine di notevole importanza storica – è emerso invece il frammento di un messale del XIV secolo con notazione su tre righe musicali.

Per concludere, da questa breve sintesi che, come relazione tecnica conclusiva, ha semplice valore introduttivo al lavoro svolto, si può osservare che ogni epoca ha fatto suo il repertorio liturgico e sacro esistente, praticando una selezione legata alle esigenze culturali e spirituali delle singole comunità o ai gusti dei singoli individui, declinando la prassi musicale ai diversi usi quotidiani o a particolari feste e celebrazioni dell'ordine. Questo perché da sempre il canto pervade totalmente i riti cristiani e ne costituisce una componente irrinunciabile: è inconcepibile proclamare la Parola senza la sacralizzazione della cantilena, o costruire un'azione liturgica senza che il canto intervenga, a livelli diversi, a esplicitare da una parte la dimensione rituale dei testi e dall'altra il grado di solennità della celebrazione. Il cosiddetto canto gregoriano, o ancora meglio il "canto piano" nella sua accezione storicamente più ampia, ha accompagnato il credo cattolico fin dall'antichità ed è tuttora praticato, ma parallelamente sono sorti altri repertori musicali di altrettanto valore spirituale, espressioni di preghiere, vocazioni e devozioni della comunità domenicana fiorentina e toscana, comprensiva dei padri, delle monache ma anche dei credenti che attorno a Santa Maria Novella si sono stretti nei secoli.

Ed è proprio questa la grande ricchezza della Biblioteca Domenicana di Santa Maria Novella *Jacopo Passavanti*: abbracciare l'intera storia della musica sacra conservando un'ampia varietà di fonti musicali, la più parte sconosciute e inedite. Un vasto patrimonio formato da materiale musicale di epoche, stili e tipologie diverse che parte dai grandi corali medievali e arriva alla musica odierna utile all'attività pastorale e liturgica. Tra questi due estremi si trovano esempi di tutta la produzione musicale, vocale e strumentale, composta e fruita nell'ambito dell'Ordine dei Predicatori.

Firenze, gennaio 2019

Si ringraziano della disponibilità e della collaborazione: la **Provincia Romana di Santa Caterina da Siena dell'Ordine dei Frati Predicatori** e soprattutto il Priore Provinciale **p. Aldo Tarquini OP**; **p. Luciano Cinelli OP** Archivista e Bibliotecario di Provincia nonché Direttore della *Passavanti* e degli archivi domenicani toscani; **Ughetta Sorelli** bibliotecaria della Biblioteca Domenicana di Santa Maria Novella e archivista degli archivi toscani della Provincia e **Simone Cerruti** dell'ufficio amministrativo provinciale.